

Delfino morto
La questura:
«Impiccato dai fascisti»

Chi ha impiccato la piccola delfina davanti al liceo Pisano, l'altro giorno? Gli inquirenti non hanno più dubbi: «Si tratta di un gesto di pessimo gusto maturato negli ambienti dell'estremismo di destra», affermano in questura. In poche parole secondo gli uomini della squadra mobile sarebbero stati i giovani militanti di «fare fronte» l'organizzazione degli studenti missini a organizzare la macabra impiccagione. In risposta agli scontri polemici avuti nei giorni scorsi con gli studenti di sinistra «L'episodio del delfino morto è senza dubbio da collegare all'attaccinaggio che gli estremisti di destra stavano facendo davanti al liceo proprio quella mattina ribadiscono gli inquirenti.

Intanto, dopo l'esame effettuato dai veterinari del Centro cani del Comune, la piccola delfina, che pesava 80 chili è stata mandata «in distruzione». Sul suo corpo non c'erano segni di arponature, ma nei tessuti erano ben visibili segni di sabbia il che significa che probabilmente la delfina è stata ritrovata sulla spiaggia del litorale romano, magari durante la passeggiata di qualcuno dei ragazzi che in un momento di esaltazione golardica, ha pensato bene di allestire il pessimo spettacolo caricandolo poi di strani significati politici.

Tiburina Antica
transenne
per una buca
«dimenticata»

«Passaggio vietato», da due mesi, sulla Tiburtina Antica. A causare la frana che ha aperto una piccola voragine, trascurata dalla il circostruzione nell'ottobre scorso, è stata la rottura delle tubature sottostanti dell'Acqa. Ma da allora, nessuno è più intervenuto. La circoscrizione sostiene che la riparazione spetta all'azienda comunale, quest'ultima, nonostante le proteste degli abitanti, non si fa vedere.

Sos dal pianeta droga
Cinquantamila senza aiuto

Cinquantamila drogati nella capitale e solo 18 milioni spesi per la prevenzione. Ora il Campidoglio lancia la sua «vertenza droga 89», chiede 4 miliardi alla Regione promette l'apertura di nuove strutture, di cui una dentro villa Glori. Al centro delle polemiche anche la nuova legge sulla droga «Non serve la repressione» - dice monsignor Di Liegro della Caritas -, così si allontanano i giovani in cerca di aiuto»

STEFANO DI MICHELE

Almeno cinquantamila persone nella capitale fanno uso di droghe. Migliaia di furti e rapine sono legati al mondo della tossicodipendenza. Circa 5000 persone tra adulti e bambini secondo le stime delle strutture sanitarie sono sieropositive. Oltre allarmanti, in continua espansione. Dagli enti locali interessati Comune e Regione finora nessuna credibile reazione al fenomeno. Solo un dato a Roma si è speso quest'anno per la prevenzione 18 milioni. «Una cosa assurda e ridicola» ha riconosciuto lo stesso assessore capitolino ai servizi sociali, Antonio Mazzocchi che ieri mattina ha tenuto una conferenza stampa per illustrare quella che ha definito la «vertenza droga 89».

del Campidoglio. Si tratta di una vera e propria emergenza, testimoniata dai dati forniti dalle associazioni e dalle comunità che da anni operano in città per il recupero e l'assistenza ai drogati. Il «Telefono in auto», che ha sede nella struttura di villa Maraini, per esempio, ha finora ricevuto 4910 chiamate insieme alle richieste di aiuto per la tossicodipendenza, ci sono anche quelle, strettamente collegate, per l'Aids. Sono state 423. A chiamare, nel 43% dei casi, sono le madri (il 34%) ed, infine, i padri, nel 15% dei casi. Tra le richieste più comuni quelle del ricovero in comunità, di colloquio di sostegno ed anche di ricovero coatto. Gli uomini sono il 76%, le donne il 24%. La fascia di età della maggior parte di loro, il 65%, è compresa tra i 20 e i 27 anni. Il 59% ammette di far uso di droghe da una a tre volte al giorno. Tra chi chiede informazioni sull'Aids, solo una minoranza (24% tossicodipendenti 11% omosessuali) fa parte di quelle che vengono, spesso impropriamente definite «categorie a rischio». «Questa è la situazione - ha detto l'assessore Mazzocchi - e su questa intendiamo aprire, innanzi tutto con la Regione, che deve concedere i finanziamenti, la nostra «vertenza droga» Secondo Mazzocchi, 750 milioni vanno destinati alla prevenzione, con una serie di programmi coordinati tra Provveditorato, Usl e Comune. Un miliardo e 350 milioni dovranno andare al sistema cittadino integrato antidroga (Scia), composto da strutture già funzionanti come il «Telefono in auto», villa Maraini, Città della Pieve e Massima, Gruppi famiglia e centro per i malati di Aids. Infine, 1 miliardo e 450 milioni saranno destinati ai «progetti mirati» studiati dal Campidoglio. Si tratta di due nuove comunità allog-



Monsignor Di Liegro e l'assessore Mazzocchi nella casa per malati di Aids di villa Glori

Otto chili di coca
nella valigia
Corrieri arrestati

Il borsone è sparito in un baleno, in qualche stanza del lussuoso albergo di via del Tritone. Il «gordo» ha varcato la porta d'ingresso dell'hotel con una grossa borsa sportiva e appena dieci minuti dopo è uscito «leggero» per le strade del centro. Ma gli uomini della Guardia di finanza l'hanno incastrato. Hanno trovato in quella borsa quasi otto chili di cocaina purissima, per un valore di 5 miliardi. Per otto trafficanti colombiani sono arrivate le manette. L'operazione antidroga è scattata sabato scorso ignaro di essere pedinato dagli uomini del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza, German Gutierrez Pineda, detto il «gordo» (il grasso), aveva lasciato la grossa valigia in albergo per andare ad incontrare, all'appuntamento, con gli altri.

Incoltati a German Gutierrez Pineda, gli uomini della seconda sezione stupefacenti del nucleo centrale, «oro» arrivati fino in via Rattazzi, nei pressi della stazione Termini. Qui il trafficante si è fermato davanti ad un bar con un gruppo di colombiani e ha «passato» ad un sudamericano un misterioso biglietto. E' stato il passo falso. Gli agenti sono intervenuti, si sono impossessati del foglietto che annunciava alla banda il deposito miliardario della coca purissima. L'albergo di via del Tritone. Poi sono tornati di corsa all'albergo di via del Tritone. Ma il borsone era sparito. Dopo un'accurata ispezione, però è saltato fuori. Avvolto in morbidi asciugamani impregnati di acqua di colonia, il borsone era nascosto nella fessura del controsoffitto sopra l'armadio. Dentro, ancora incartati nei fogli di giornali di Bogotà c'erano sette pacchetti di cocaina purissima. Quasi otto chili e mezzo di droga, per un valore di 5 miliardi di lire. Oltre la coca gli agenti hanno trovato 11 milioni in contanti, circa 10 mila dollari Usa in banconote ed assegni, due pistole e munizioni. Per otto colombiani sono scattate le manette.

A insospettire gli uomini della Guardia di finanza, era stata la «dolce vita» del gruppo dei colombiani. Ristoranti esclusivi, locali notturni da miliardi alberghi lussuosi, serate mondane inaffiate da champagne delle migliori annate e allettate da appassenti signore. Piacere notturno per un totale di 800 mila lire a sera. Concessi a principi re o a grandi trafficanti di droga.

Due ore di black-out
Sciopero degli elettrici
la città senza luce
La Cgil: «Colpa dell'Enel»

C'è chi è rimasto chiuso nell'ascensore, chi ha aspettato al buio e chi si è lavato senza acqua calda. Con lo sciopero degli elettrici ieri è arrivato il black-out d'energia. I disagi maggiori si sono verificati dalle 10 a mezzogiorno. «L'interruzione di energia poteva essere evitata, lo sciopero già annunciato non avrebbe minimamente danneggiato la gente», tuona la Cgil che mette sotto accusa l'Enel.

Era stato annunciato, fin da sabato scorso. Ma il black-out ha colto di sorpresa tanta gente. Per più di due ore, ha bloccato ascensori, lavatrici, radio, tv e stereo. Tant'è che i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per liberare dagli ascensori ben 50 persone rimaste intrappolate. Dalle 10 a mezzogiorno, in diversi quartieri della capitale, per la luce è stata emergenza.

«Colpa» dello sciopero dei lavoratori elettrici delle tre centrali Enel di Civitavecchia? La Fnie Cgil, che ha indetto lo sciopero, chiama in causa ben altri responsabili. Mette sotto accusa l'Enel. «L'interruzione della fornitura di energia elettrica, era evitabile - si legge in un comunicato del sindacato - e lo sciopero che era annunciato da una settimana non avrebbe danneggiato la popolazione».

Dati alla mano, la Fnie Cgil, ha dimostrato già prima dell'agitazione di ieri che l'ente nazionale per l'energia elettrica era in grado di coprire tranquillamente il «buco» d'energia provocato dallo stop degli impianti di Civitavecchia. I gruppi termoelettrici di Fiumaretta, Torre Valdaliga Nord e Sud, producono al massimo del regime 4000 megawatt. In attività normale invece solo 3000, quanto è mancato nell'arco di tempo dello sciopero, «L'Enel ha una riserva di energia che raggiunge i 4000 megawatt - avevano già detto alla Fnie di Civitavecchia sabato scorso - potrebbe benissimo rimpiazzare la mancanza del prodotto delle 3 centrali».

La ventà, aggiungono al sindacato è che l'Enel «ha sfruttato l'agitazione sindacale. L'azienda non si è presentata al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro con una chiusura totale sulle richieste del sindacato». Proprio contro le lentezze della trattativa per il rinnovo del contratto scaduto più di un anno fa, 1300 lavoratori delle centrali di Civitavecchia hanno deciso ieri di partecipare allo sciopero indetto dalla Cgil dal quale si sono invece dissociate Cisl e Uil. Nelle prime ore di ieri pomeriggio il black-out era già terminato.

Muore nel residence
Giovane di 27 anni
ucciso da una overdose
nel suo letto

L'hanno trovato sdraiato sul letto, senza vita. Accanto, sul comodino, c'era ancora la siringa sporca di sangue. È l'ottantesimo morto per overdose dall'inizio dell'anno. Flavio Cianetti, 27 anni, era tossicodipendente da molto tempo. Abitava in via Bravetta, nel residence «Roma», dove vengono ammassati gli stralati e le persone che hanno dovuto lasciare gli stabili pericolanti. Piccoli appartamenti per dieci



Berlinguer
La sua stagione

Un film di
Ansano Giannarelli
collaborazione e testi
Ugo Baduel
musica
Nicola Bernardini
Antonella Talamonti
ricerche
Fabrizio Berruti
montaggio RVM
Claudio Di Lollo
realizzazione
Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico 1988
fonti
Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Rai Tv, Antenne 2, La Repubblica, l'Unità, Unitefilm, Video 1 Roma, Video 1 Torino
videocassetta
VHS colore 90'
La produzione del film è stata promossa dal Partito comunista italiano

Dalle immagini e dalla viva voce di Enrico Berlinguer emerge un ritratto di grande interesse del leader comunista. Non si tratta infatti di una biografia tradizionale, impostata secondo criteri cronologici. Della «stagione» di Berlinguer vengono tratteggiati, a blocchi tematici, alcuni periodi e nodi principali, certe sue specifiche caratteristiche, alcuni aspetti peculiari della sua personalità. Così - insieme con la rievocazione delle grandi vittorie del Pci, delle lacerazioni del mondo comunista, delle iniziative di Berlinguer in campo internazionale - il film mette in evidenza come egli si muoveva tra la gente, il suo rapporto sapiente con i mezzi di comunicazione, com'è diventato comunista, l'ironia di cui era capace accanto alla durezza, lo stile di comportamento, quel poco di vita privata su cui esistono immagini, le parole che ha «inventato». Il film è il risultato di un'approfondita ricerca effettuata negli archivi sia cinematografici che televisivi, la selezione è stata guidata dal criterio della validità dei documenti - in qualche caso anche mediti - superando, se necessario, eventuali preoccupazioni di carattere tecnico. L'intento è quello di offrire allo spettatore materiali audiovisivi di conoscenza, di riflessione, di emozione.

Si tratta di una iniziativa ideata e realizzata con l'intento specifico di una diffusione in videocassetta nel circuito «home video» come uno strumento individuale di visione, alla pari di un libro. È la prima videocassetta di una serie che il Pci vuole promuovere per far conoscere la sua storia, le sue lotte, i suoi programmi.

Desidero ricevere n. _____ videocassetta VHS Berlinguer La sua stagione a L. 90.000 cad. IVA e trasporto inclusi. Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome _____
nome _____
via _____
cap _____ città _____
prov _____
data _____
firma _____

Richiedere a NUOVA FONIT CETRA
20141 Milano via Giuseppe Meda 45

La videocassetta si può acquistare anche nei migliori negozi di videocassette